Copia di e244b3e146e1af06340d403ef68d77ae

"ARTISTI IN FUGA"



Tomas Marcuzzi, in arte Uolly, è tra i protagonisti del talent tv "Artisti in fuga" in onda sul canale Sky Arte

Tomas Marcuzzi alias Uolly da Tissano al talent di Sky

Il film maker friulano approdato in Islanda protagonista con le sue opere di vento Dai videoclip per Fabi e Battiato alla gara tv. «Perché ho lasciato l'Italia»

di Michela Zanutto

Uolli fa capolino a Sky Arte. Con i suoi mondi in mano, il film maker classe 1978 originario di Tissano (frazione di Santa Maria la Longa in provincia di Udine) ieri sera è stato fra i tre protagonisti della puntata di "Artisti in fuga" – la serie dedicata ai talenti italiani all'estero – che ieri ha parlato anche di Anna Giudice e Fabio Del Percio.

Siamo in Islanda, la seconda casa di Tomas Marcuzzi, in arte Uolli. È nell'ultima terra emersa al mondo che Uolli ha incontrato la Natura nella sua forma più dirompente. Con lei dialoga nelle sue opere, come nel caso delle "Scatoline del vento", piccole opere d'arte che Uolli lascia sviluppare proprio al vento, delega a lui la responsabilità finale dell'opera. «Faccio vincere la Natura in partenza – spiega –. È lei a decidere il corso dell'opera». Ed ecco che, aperta la scatolina, fiocchi di neve sprizzano da ogni parte sullo sfondo di girandole gialle. In un altro caso, svela animali al pascolo, in un altro ancora, asciuga i panni stesi mentre un uomo sale una scala. È arte allo stato puro. Artigianato d'eccellenza.

Un artigianato che però si è potuto esprimere soltanto lontano dall'Italia. «Trovavo ostacoli visivi e quindi anche mentali – dice Uolli –. In Islanda ho conosciuto l'infinito, ma soprattutto ho trovato un canovaccio, un foglio bianco, il nulla con cui è più facile giocare. Da piccolo sono cresciuto in un piccolissimo paese in cui non c'era niente. Avevo davanti a me sempre un foglio bianco, dovevo inventarmi tutti i giochi, le costruzioni, ricreare i mondi da zero. Arrivare in Islanda mi ha riportato allo stesso gioco di quando ero piccolo».

In Islanda Uolli è approdato a 19 anni, sulla scia della musica che amava ascoltare. E dopo diversi viaggi, proprio in Islanda ha girato i video di Meg e degli Yombe, un duo electro-pop italiano. Il mondo di Uolli è «naif» come spiega il film maker di Meg, Franco Battiato, Niccolò Fabi (fra gli altri). È un mondo «basato sul gioco, sullo stupore, sul come avrà fatto?"». Per ottenerlo Uolli ha «abbandonato il computer molti anni fa per ritornare alla manualità dell'infanzia», sottolinea l'autore di set al 100 per cento artigianali.

«Essere fra i tre protagonisti di questa serie è per me ancora tutto stranissimo – racconta –. Da un lato mi sono sentito lusingato e fortunato a essere stato scelto da Sky per partecipare a questo progetto, dall'altro quando mi è stata fatta la proposta ho sentito addosso un peso e una responsabilità che ancora oggi mi destabilizzano un po', non sono abituato a stare davanti alla macchina da presa, ma soprattutto non mi reputo un "artista", ho sempre cercato di mettere un po' di arte in tutti i miei lavori, ma ho sempre lavorato su commissione, sono un pubblicitario e, svincolato da questo ruolo, mi sono sentito davvero nudo e con addosso una responsabilità grande come una casa, con dilemmi esistenziali che non sto qui nemmeno a elencare. Quello che posso dire è che l'emozione più grande per me è stata ed è quella di vedermi in quei luoghi, nel vedermi a casa mia, perché solo lassù mi sento davvero io».

L'arte di Uolli punta a «esprimere un gioco, un immaginario possibile, uno stravolgimento della realtà in chiave analogica – sottolinea –. Creo mondi dentro altri mondi, gioco con l'ironia e i contrasti. La mia è una visione distorta della realtà, ma in un certo senso anche tangibile, semplicemente creo mondi dentro altri luoghi in cui mi piacerebbe vivere. Le Scatoline del vento nascono da un vissuto personale in quest'isola, ho provato a fare diversi lavori qui e ogni volta sono stati messi in discussione anche distrutti dal vento, che qui è un protagonista assoluto. E allora l'ho fatto diventare complice di questa mia opera artistica. A me piace giocare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI E COMMENTA SUL NOSTRO SITO
www.messaggeroveneto.it

JAZZ&WINE

Il festival di Cormòns cala l'asso: stasera c'è Jan Garbarek

Jazz&Wine of Peace entra oggi nel vivo con uno dei concerti più attesi della diciannovesima edizione del festival: alle 21.30, al Teatro Comunale di Cormòns sarà infatti possibile assistere al live del Jan Garbarek Group, un esemble assolutamente unico nel suo genere, in grado di mettere assieme alcuni degli artisti più importanti della scena jazz internazionale, a partire proprio dal saxofonista e compositore norvegese Jan Garbarek. La carriera ultradecennale di questo musicista è l'essenza stessa del jazz contemporaneo: eclettico e in grado di muoversi con disinvoltura e stile attraverso generi diversi, Garbarek ha costruito negli anni uno stile inconfondibile grazie alla sua tecnica sopraffina unica a un'ineguagliabile ed estrosa fantasia compositiva.
Sul palco, accanto a Garbarek, ci saranno il pianista Rainer Brüninghaus e il bassista brasiliano Yuri Daniel che accompagneranno l'ospite d'onore della serata, cioè il percussionista Trilok Gurtu.



Jan Garbarek stasera a Cormòns

VISTI AL NUOVO

Shakespeare in versione Pepe ha fatto nascere nuovi attori

UDINE



Il saggio al Nuovo

Il saggio spettacolo dell'Accademia Nico Pepe, visto in scena al Giovanni da Udine si chiude con il lungo e caloroso applauso del teatro gremito. Immancabile la commozione, al momento del "curtain call", la chiamata alla ribalta per i saluti, di chi dopo tre anni lascerà Udine. Il giusto finale di un evento lungamente atteso dai giovani allievi impegnati quest'anno nell'omaggio a Shakespeare, con un testo tratto da uno dei film in costume più belli degli ultimi anni "Shakespeare in love". Ventidue gli interpreti diretti da Claudio De Maglio per "Will We Love - William Shakespeare tra vita arte e amore": gli allievi del secondo anno di corso Susanna Acchiardi, Alessio Bagiardi, Danilo Berardino, Francesca Camurri, Enrico Caroli Costantini, Stefano Maria Iagulli, Elisabetta Raimondi Lucchetti, Jacopo Morra, Giacomo Gianluca Stallone, Maria Luisa Zaltron e i neo diplomati del terzo anno, Caterina Bernardi, Jacopo Bottani, Carlo Dalla Costa, Federica Di Cesare, Massimiliano Di Corato, Gilberto Innocenti, Clara Roberta Mori, Miriam Russo, Luca Oldani, Davide Pachera. Tra loro hanno brillato Angelica Bifano, nel ruolo di una molto credibile Regina Elisabetta, e Stefano Pettenella (Ned Alleyn/Mercuzio) bella voce e presenza scenica. Buona la qualità dell'allestimento a partire dalle scenografie di Claudio Mezzelani, illuminate dalle luci disegnate da Stefano Chiarandini, e abitate dai costumi di Emmanuela Cossar. Lo spettacolo, occasione per gli attori di misurarsi con un teatro, come il Giovanni da Udine e mostrare il proprio talento, ha goduto del sostegno di professionisti, regista, insegnanti e maestranze. Una conferma della qualità offerta dall'Accademia, unica struttura di formazione di carattere pubblico del Nord-Est che gode del sostegno del Comune di Udine, dell'adesione della Provincia di Udine ed ha la qualifica della Regione "quale organismo culturale di interesse regionale". *(fa.da.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIO CAVALLINI

Farinetti, Portoghesi, Sgarbi e l'amore per la terra

Sabato in San Francesco il riconoscimento. Salvador: «Iniziativa che fa bene al Pordenonese»

di Donatella Schettini

Da un poeta della prima edizione nel 1997 all'imprenditore del gusto, all'architetto con un occhio di riguardo alla sostenibilità fino cal farmacista diventato scrittore a 93 anni. È l'evoluzione del premio Bruno Cavallini, istituito da Vittorio Sgarbi, che sarà consegnato sabato alle 17.30 al convento di San Francesco a Pordenone.

Riconoscimento che in questa edizione andrà all'imprenditore di Eataly Oscar Farinetti, all'architetto Paolo Portoghesi e al padre di Sgarbi Giuseppe, detto Nino, presenza assidua (con la moglie Rina scomparsa un anno fa) della cerimonia pordenonese.

Ieri la presentazione della ventesima edizione del premio. «Credo che sia una iniziativa che ha contribuito a fare conoscere questo territorio - ha detto il presidente del comitato organizzatore, Maurizio Salvador - e a fare nascere un forte legame con la famiglia Sgarbi».

Sostegno confermato dal Comune di Pordenone per voce dell'assessore alla Cultura, Pietro Tropeano, che ha sottolineato che «Sgarbi al di là delle presenze e delle boutade televisive è un personaggio di spessore. Questo è un premio che fa onore alla città e che porteremo avanti».

Il sindaco di Barcis, Claudio Traina, ha ringraziato gli enti pubblici, Regione, Provincia e Comune di Pordenone oltre alla Pro Barcis che sostengono il premio, mentre l'assessore alla Cultura, Lorena Gasparini, ha evidenziato che si tratta di «un premio che negli anni non ha stancato, che è stato capace di stare al passo con i tempi».

«C'è un legame fra i tre premiati di quest'anno - ha proseguito Salvador - ed è la terra: cibo e terra per Farinetti, natura e spazio per Portoghesi e le memorie della terra di Sgarbi senior».

Un premio voluto da Vittorio Sgarbi ma che vede sempre partecipe anche la sorella Elisabetta, che collabora alla scelta.

«Oscar Farinetti - ha scritto nelle motivazioni del premio - è un imprenditore che ha saputo cogliere, con sapienza antica e moderna originalità, il senso e il valore profondo del linguaggio-cibo». Paolo Portoghesi «architetto che con originalità e straordinaria forza espressiva ha saputo coniugare natura e architettura alla luce della Storia». È poi l'omaggio a suo padre, che sabato presenterà in anteprima nazionale il suo ultimo libro "Lei mi parla ancora" edito da Skira, «autore che, dopo aver a lungo ascoltato - in silenzio - le voci della sua terra, ha fatto in modo che queste arrivassero fino a noi, restituendo il passato al presente».



Maurizio Salvador presidente del comitato organizzatore: «Il premio Cavallini ha contribuito a far conoscere la nostra realtà»

©RIPRODUZIONE RISERVATA